

Alle associazioni di solidarietà europee, alle reti antirazziste, alle ong ed organizzazioni a carattere umanitario

La Commissione europea sta lavorando al nuovo patto europeo sull'immigrazione e l'asilo che sarà pubblicato entro fine settembre. Ignoriamo i contenuti dettagliati del piano, anche se alcune bozze sono note e leaks di informazioni sembrano confermare che non si va verso possibili soluzioni innovative, ma al contrario si torna a riprodurre le logiche della chiusura e della compressione dei diritti umani fondamentali.

Se, come afferma, Catherine Woollard, direttrice di Ecre (Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli), che ha avuto modo di leggere alcune bozze, l'Unione Europea continuerà la politica di prevenzione degli arrivi, con agenti militari alle frontiere e una procedura di asilo di frontiera che renderà universale il modello dei campi, come a Lesbo,

se, senza toccare il principio del primo paese d'ingresso, la Commissione proporrà un tipo di meccanismo di solidarietà nel quale gli altri Stati membri possono scegliere tra diverse opzioni come il ricollocamento o la possibilità di spedire agenti di frontiera militare nei paesi alla frontiera esterna europea,

se, soprattutto, ci sarà la proposta legislativa di una procedura di asilo di frontiera che sarà obbligatoria per tutti quelli che arrivano in Ue, basato sul modello hotspot utilizzato in Grecia, con conseguenze umanitarie scandalose, ritenendo falsamente che la procedura d'asilo possa essere fatta velocemente, perché per molti stati Ue prima di avere una decisione passano anni.

Se queste indiscrezioni fossero confermate, chiediamo di conoscere la vostra disponibilità a sottoscrivere un position paper che:

- riaffermi la contrarietà alla detenzione come forma normale di "prima accoglienza" per i richiedenti asilo, alla trasformazione dei paesi di frontiera esterni in hotspot a cielo aperto e alla procedura obbligatoria di frontiera per l'asilo
- richiami il principio che Tutti hanno diritto di chiedere l'asilo e si rifaccia al testo di riforma del regolamento Dublino 3 che il parlamento UE aveva votato nel novembre 2017 e che si basava sulla fine netta del criterio del primo paese di ingresso sostituito da un meccanismo obbligatorio di redistribuzione basata su una chiave di ripartizione basata su PIL e popolazione e valorizzi il principio dei meaningful links (legami significativi) dei richiedenti asilo con un dato paese in modo da considerare i migranti persone che possono avere legami e progetti che li portano a fare delle scelte che nei limiti del possibile non andrebbero contrastate nell'interesse reciproco delle parti
- proponga infine di organizzare per il 3 ottobre, giorno della strage di Lampedusa, una protesta di parlamentari amici in alcuni parlamenti europei, un webinar europeo di associazioni e reti solidali ed antirazziste, una mobilitazione mediatica e social.